ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 32
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
23-24 Maggio 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

De Gasperi convoca il Consiglio dei Ministri

La decisione presa dopo un lungo e imprevisto colloquio col Capo dello Stato - Il leader democristiano polemizza col presidente della Costituente

Tutti sono d'accordo nell'attribuire a un esponente della D. C. il compito di costituire il nuovo Governo

Roma, venerdì sera.

Il Capo dello Stato ha ripreso le consultazioni per la risoluzione della crisi ministeriale stamane alle ore 9. Primo ad essere ricevuto è stato il Presidente della Costituente, on. Terracini, che varcava il portone di palazzo Giustiniani alle ore 8,55.

Poco dopo le 9 è giunto anche l'on. De Gasperi, il quale avvicinato dai giornalisti ha dichiarato: «Non vengo per la crisi, ma unicamente per chiedere al Capo dello Stato se posso convocare d'urgenza un Consiglio dei ministri, perchè ci sono problemi da risolvere, per i quali scadono i termini».

«E della crisi?», hanno chiesto i giornalisti.

«E' una questione della quale non debbo ora occuparmene».

Alle 9,35 è arrivato a palazzo Giustiniani l'on. le Bonomi.

Alle 9,30 ne esce l'on. Terracini, che dichiara ai giornalisti: «All'inizio della crisi la scelta poteva basarsi su uomini, ora invece deve basarsi sui partiti e quindi una soluzione non può trovarsi che nel partito che ha la maggior forza numerica alla Costituente».

Alle 9,55 è giunto Parri.

Alle 10,10 De Gasperi ha terminato il suo colloquio col Capo dello Stato: esso è durato esattamente 55 minuti.

I giornalisti gli si fanno attorno e gli domandano se riunirà il Consiglio dei ministri.

«Credo di sì: oggi o domani» è la risposta dell'interpellato.

Poi gli domandano se egli sia della stessa opinione dell'on. Terracini, e cioè che la formula per la risoluzione della crisi sia spostata da formule di uomini a formula di partiti.

De Gasperi risponde: «Io non credo che possa esistere una formula di partiti, perchè nessun partito ha la possibilità di designare il capo del Governo. Ciò non sarebbe nemmeno costituzionale: il capo del Governo deve essere designato dal Capo dello Stato; se oggi si verificasse il contrario sarebbe una novità».

Un altro giornalista ha ricordato a De Gasperi avere egli stesso affermato che non avrebbe potuto presentarsi all'Assemblea che come uomo e non come capo del Governo e quindi gli ha chiesto se la convocazione del Consiglio dei ministri fosse in contrasto con questa sua affermazione.

L'on. De Gasperi ha risposto che «il Governo assomma in sè due funzioni: una politica e una amministrativa e la richiesta convocazione del Consiglio dei ministri va intesa solo in riferimento alla risoluzione di problemi di ordinaria amministrazione, prerogativa questa che permane anche durante la crisi del Governo dimissionario».

Alle 10,22 entra a palazzo Giustiniani l'on. Sforza e alle 10,30 ne esce l'on. Bonomi.

Non posso dire niente — dichiara l'on. Bonomi ai giornalisti. — Abbiamo fatto col Capo dello Stato un giro d'orizzonte per vedere a che cosa ha portato il risultato dei due precedenti tentativi e siamo giunti alla conclusione che debba escludersi un ulteriore tentativo indipendente che non potrebbe avere successo.

Alla domanda se egli preveda che la crisi ora possa risolversi rapidamente, risponde di non saperlo.

«Ritiene che debba essere il partito numericamente più forte alla Costituente a fare la designazione al Capo dello Stato?», domandano ancora i giornalisti.

L'on. Bonomi risponde affermativamente e precisa che, a suo vedere, il partito più forte dovrà indicare un suo proprio esponente.

«Può essere incaricato De Gasperi?».

L'on. Bonomi precisa: «Sì, ma prima dovrebbero essere accettate le sue dimissioni».

De Nicola ha poi ricevuto Parri.

Il Capo dello Stato on. De Nicola ha continuato le sue consultazioni ricevendo i capigruppi, primo fra essi Gronchi, il cui colloquio è durato più del previsto.

Gronchi ha dichiarato all'uscita ai giornalisti, di avere riferito il pensiero degli organi direttivi del Gruppo parlamentare del partito democristiano, i quali credono ancora che esigenza del Paese sia la tregua politica fra i partiti, e che si potrebbe raggiungere una più larga concentrazione.

Ha aggiunto che la Democrazia Cristiana non rifugge le proprie responsabilità e se essa deve riprendere una posizione preminente, l'uomo più adatto per essa per raggiungere gli obbiettivi è De Gasperi.

L'on. De Nicola, mentre telefoniamo, è a colloquio con Togliatti.

In Borsa intanto i titoli azionari salgono, e in borsa nera le valute pregiate si avviano a riprendere quei «massimi» che avevano raggiunto nei giorni precedenti alla crisi.

L'on. Gronchi, presidente del Gruppo parlamentare della D. C. ha oggi affermato essere la tregua fra i partiti la prima esigenza del Paese

75 milioni di dollari all'Italia per i più urgenti bisogni

Altri dieci milioni di dollari destinati ai bambini bisognosi - Nuovi criteri per la distribuzione dei tessuti Unrra

Roma, venerdì sera.

Il *Globo* in un servizio cablografico apprende da Washington che un accordo fra il Governo italiano e il Governo americano regolerà la distribuzione in Italia dei viveri e dei beni di prima necessità che saranno acquistati negli Stati Uniti con i fondi post-U.N.R.R.A.

Questo accordo è già pronto e il Governo americano richiede da parte del Governo italiano misure atte a garantire l'equa distribuzione dei viveri e dei beni; l'adozione di un adeguato sistema di razionamento per la distribuzione dei generi di soccorso; l'assoluto divieto agli addetti alla distribuzione di adottare comunque criteri di discriminazione quali essi siano.

Le richieste americane probabilmente costringeranno le autorità italiane a modificare il piano di distribuzione dei tessuti, che, nel caso U. N. R. R. A., erano stati affidati solamente a cooperative operaie escludendo vasti ceti altrettanto bisognosi e tutto il piano del tesseramento differenziato del pane.

Sono stati dati intanto ordini per l'immediata assegnazione di 75 milioni di dollari per le spese più urgenti.

Si prevede che la somma assegnata all'Italia servirà quasi esclusivamente all'acquisto di generi alimentari, probabilmente grano.

Una somma di circa 10 milioni di dollari sarà destinata ai bambini italiani denutriti e bisognosi di cure; mentre 150 milioni di dollari saranno messi a disposizione di industrie italiane dalla Export Import Bank.

Per un grande prestito della ricostruzione le speranze dei tecnici italiani negli Stati Uniti si concentrano sulla Banca Internazionale alla quale sarà presentata una richiesta ufficiale italiana per 750 milioni di dollari.

Signora guarita miracolosamente con l'AF 2

Firenze, venerdì sera.

L'«A. F. 2», il preparato scientifico dell'Istituto Guarnieri di Roma, che tante polemiche ha suscitato in tutta Europa circa la sua efficacia contro il cancro, ha salvato la vita ad una signora fiorentina, Guerrina Lisi di 30 anni, abitante in via S. Francesco da Paola n. 45.

Otto mesi di sofferenze indicibili avevano ridotto la poveretta ad uno scheletro. Il 10 aprile il tumore, localizzato al basso ventre, aveva talmente sconvolto ogni funzione interna che le cure ormai si riducevano soltanto a delle iniezioni di morfina. La fine era attesa di giorno in giorno. Senonchè, il 13 di aprile, un amico del marito, recatosi a Roma, ritornava a Firenze portando la cura ideata dal Guarnieri, alla quale la Lisi si sottopose. Nei primi quindici giorni non veniva notato alcun miglioramento. Il miglioramento giunse, inatteso, al ventesimo giorno di cura e fu tale che ai primi di maggio la signora Lisi poteva finalmente alzarsi e riprendere la sua consueta vita.

La signora, interrogata da un giornalista, ha detto di essersi fatta visitare da un medico, il quale ha dichiarato che le infiltrazioni nel corpo sono completamente guarite.

— Qualcosa rimane ancora, ma io — ha aggiunto la signora — mi sento benissimo.

ALLE ASSISE DI CASALE

L'assassino del gioielliere condannato a trent'anni

Casale, venerdì sera.

La Corte di Assise ha pronunciato alle 12,34 la sentenza con la quale condanna a 30 anni di reclusione Goffredo Carre, responsabile di avere ucciso il 6 ottobre '43, a Casale Monferrato, il gioielliere Gino Silvani. Alle 9,00 ha iniziato a parlare l'avv. Boverio difensore d'ufficio dell'imputato. Egli ha fatto presente alla Corte che non bisognava condannare il Carre per rapina, dato che rapina non s'è avuta. La Corte si è ritirata alle ore 11 ed è rientrata alle 12,34. L'imputato ha accolto impassibile la sentenza. Mentre il Carre veniva portato via dall'aula, ha dichiarato ai giornalisti: «La mia condanna è ingiusta. Pago il mio collaborazionismo con gl'inglesi con 30 anni di galera».

Sbranato dai lupi in fondo ad un burrone

Roma, venerdì sera.

Un fatto singolarmente raccapricciante si è verificato in provincia di Rieti, a Pescorocchiano. L'agricoltore Giacinto Jannaccone, di 74 anni, si era levato nottetempo per raggiungere un podere alquanto distante dall'abitato. Nell'intento di abbreviare il cammino, si incitrò per un sentiero, attraverso un folto bosco. A un certo punto il povero vecchio, forse per l'oscurità, metteva un piede in fallo precipitando in un burrone profondo una ventina di metri, dove veniva sbranato da un branco di lupi.

Ieri sono stati rinvenuti i resti dilaniati del povero vecchio: il capo, ridotto quasi ad un teschio, altre poche membra scarnificate ed alcuni brandelli di vestito.

Banda per il traffico delle sigarette americane

Trieste, venerdì sera.

Ci giunge notizia da Trieste che in quella città è stata scoperta una vasta organizzazione per il contrabbando di sigarette americane da Trieste verso varie città dell'Italia settentrionale — in specie Milano e Torino —. Il traffico clandestino durava dal mese di novembre. Si calcola siano state contrabbandate sigarette per 40 milioni di lire.

UN ALTRO COLPO DI SCENA

Gli assassini della Zaraudzka rifugiati a Napoli?

Napoli, venerdì sera.

Su segnalazioni pervenute dalla Questura di Genova, la nostra squadra mobile ha iniziato attive indagini per la cattura degli assassini di Elena Zaraudzka, la contessa slava assassinata a Diano Marina. Secondo le ultime informazioni essi si troverebbero a Napoli, da dove cercherebbero di imbarcarsi per rifugiarsi all'estero.

A Diano Marina
Si attendono delle novità

(Dal nostro inviato)

Diano Marina, venerdì sera.

Come è noto, un'altra perquisizione fatta nell'alloggio della Zaraudzka ha portato al ritrovamento di altri gioielli.

La perquisizione ha anche portato alla definitiva convinzione che uno sia l'assassino e non due, come in un primo tempo si riteneva. Se così fosse, la scoperta del colpevole sarebbe molto più difficile. Le tracce che si continuano a seguire sono sempre quelle del «Toscanino», che per poco non è caduto in un tranello tesogli da un maresciallo dei carabinieri di Asti. Se fosse arrivato un minuto prima, lo avrebbe acciuffato nell'atto in cui stava mutando d'abiti. Anche lo Scopi, cioè «Mimì», per un pelo non è stato catturato.

Ieri sera noi giornalisti, che siamo in otto o nove, ed un folto pubblico di curiosi abbiamo provato la delusione di non veder arrivare alla stazione colui che così ansiosamente si attendeva. Stiamo diventando pessimisti e sempre più guardinghi, tanto più che l'episodio della truffa del cassiere di una banca locale è sopravvenuto ad intorbidire le acque.

Da Venezia, intanto, è giunto il cugino della Zaraudzka e da Merano i due commissari mandati ad informarsi della polacca presso la principessa Violetta del Montenegro. Avevamo parlato in una delle prime corrispondenze di una certa parola esotica che, ricorrendo spesse volte nei telegrammi spediti dalla morta, toglieva loro ogni significato. Tale parola era Liubitza, che altro non è che il nome di battaglia della principessa Violetta.

I due commissari che sono andati ad intervistarla nella casa di cura di Martinsbruck di Merano, descrivono l'ospite, che li ha ricevuti con molta cortesia, come una donna di una eleganza raffinata e ancora affascinante benchè tocchi la sessantina. La principessa ha parlato della Zaraudzka non come un'amica, ma come una conoscente con la quale si vedeva assai spesso prima che sposasse il Melchiorre, dal quale fa notare, sia pure con molto tatto, la distanza che la separava.

Si è mostrata stupita di essere stata ricordata nel testamento e con un sorrisetto di soddisfazione ha detto che la Zaraudzka aveva in parte anche testato a suo favore forse perchè la credeva bisognosa.

Altre notizie circa il duplice delitto non ve ne sono. Esiste soltanto la promessa da parte delle autorità di fornircene tra breve, e forse delle conclusive.

Ernesto Quadrone

"Morgan,, fermato

Genova, venerdì sera.

Nella sua abitazione di via Pascoli, a Sampierdarena, è stato fermato ieri sera e tarda ora Giovanni Morelli (Morgan) il quale sarebbe uno degli appartenenti alla banda di ricattatori che taglieggiò il Melchiorre. Il nome del Morgan era più diverse volte apparso sui giornali nell'inchiesta in corso.

Ora la polizia della nostra città è alla ricerca di Amato Scopi, e che a quanto pare da parecchi giorni si nasconderebbe nella nostra città.

Tremila spettatori e ottanta orchestrali commossi

Trionfale serata di Pierino Gamba a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Pierino Gamba, il direttore d'orchestra in calzoncini corti, è salito ieri sera sul podio davanti a tremila spettatori parigini attirati dalla straordinaria reputazione che il bambino si è guadagnato a Roma, Zurigo e Losanna.

Dalle prime battute del «Tito» di Mozart si è avuta la sensazione di una autorità e di una prodigiosa facilità nel dirigere, messa al servizio di una scienza e di un sentimento musicali senza precedenti, se non quelli di Mozart stesso quando era bambino.

Con ripetute ovazioni l'uditorio conquistato ha accolto in seguito l'«Incompiuta» di Schubert, la sinfonia del «Barbiere di Siviglia» di Rossini e la «Quinta» di Beethoven. Tutte queste opere sono state magistralmente dirette dalla bacchetta del piccolo Pierino Gamba. Solidamente piantato sulle gambe, i piedi quasi immobili, il giovane genio della musica guidava l'orchestra in una foresta di suoni con un vigore stupefacente per un ragazzo poco più che decenne.

Alla fine il bambino ha lasciato cadere le braccia: è stato il delirio. Tremila spettatori lo hanno acclamato in dieci riprese. E Pierino Gamba, che era volto verso il pubblico, ritornava all'orchestra e l'associava al suo trionfo, mentre gli ottanta esecutori univano i loro applausi a quelli della sala.

Pierino Gamba è venuto ieri sera a cercare la gloria a Parigi. La capitale francese non gliel'ha negata con la convinzione di aver applaudito non solo un «ragazzo prodigio», ma piuttosto un «prodigioso e puro artista».

Il piccolo direttore d'orchestra sul podio del teatro dell'Opera.

Lo interessano molto le riviste quando scrivono di lui.

Almeno una volta al giorno i giocattoli sostituiscono la musica.

La cravatta, dice la mamma, è anche un segno di distinzione...

Parte, Pierino, per una serie di concerti: si fanno le valige.

Per inseguire un sogno lungo 3800 Km.

Domani, al «via» per il 30° Giro d'Italia, ognuno degli 84 partecipanti inizierà l'inseguimento dietro al sogno più bello. Per alcuni il miraggio durerà solo poche tappe. Per uno, invece, resisterà lungo i 3800 km. del percorso ed alla fine si trasformerà in realtà: nella vittoria finale. Ecco da sinistra a destra: Bartali e Coppi che, alla vigilia, paiono i più quotati e Vicini, un anziano che ha sentito il richiamo delle gare.

CHI SARÀ LA MAGLIA ROSA?

Quotazione degli assi alla vigilia del Giro

Tempo bello: salgono le azioni di Coppi - Tempo brutto: i pronostici per Bartali sono in ascesa - Prime difficoltà per i direttori sportivi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Milano, venerdì sera.

Milano sportiva, per quanto già nell'atmosfera del Giro d'Italia, ha vissuto ieri ore di angoscia e di lutto attorno alla salma di Emilio Colombo, rendendole omaggio nella camera che un giorno fa, alla "Gazzetta dello Sport", di suo quotidiano lavoro e nella quale, poche ore dopo il cessare dei battiti del suo grande cuore, egli aveva preso ad eternamente riposare, e poi seguendola ed accompagnandola nella città dei morti, ove s'è ricongiunta a quella della sua cara Bice.

L'imponente e commovente dimostrazione ha detto quanto Colombo fosse amato e stimato e quale vuoto egli lasci nel mondo sportivo italiano ed a noi, che ci apprestiamo al lungo viaggio, è parso aver perduto per sempre colui che ne è stato per tanti anni anima e mente e che speravamo ancora avere compagno e maestro.

E' già cominciato il concentramento dei corridori nel quartiere delle singole squadre. Ieri, in mattinata, sono giunti da Faenza, Ortelli e Ronconi sulla stessa macchina. "Fole, dunque, i loro dissensi", direte voi. Ed invece son cose vere. Tanto bene si intendono i due romagnoli quando non parlano di corse, quanto non riescono ad intendersi se viene in ballo il Giro d'Italia ed il campionato italiano. Entrambi vogliono vedere come si mettono le cose prima di rassegnarsi a far i gregari: e se Ronconi, che la settimana scorsa ha avuto un leggero disturbo intestinale guarda sul serio al Giro, Ortelli sembra allungare l'occhio più in là ai campionati italiani e del mondo su strada e su pista. Per questi ultimi ha un conto da aggiustare con Coppi dopo la prova da lui vinta a Parigi.

Questa rivalità ha avuto uno sfogo domenica scorsa a Fiorenzuola dove Ortelli si è preso il gusto di battere nettamente Coppi. Ad inorgoglire ancor più la compattezza della squadra di Benotto, la più ricca di valori individuali, c'è il non perfetto accordo fra i fratelli Maggini e la loro riluttanza a mettersi al servizio di Ortelli o di Ronconi e la quasi sicura assenza di Conte.

In guai ancor più seri si trovano la Viscontea, con un Bizzi che fa le bizze, un Servadei che cambia bandiera all'ultimo momento, un Magni che è ancora l'ombra di se stesso. La Legnano, che avrebbe voluto rinforzare la sua rappresentativa col forte svizzero Kubler, ha dovuto rinunziarvi e ricorrere a Sarti. La Bianchi, con l'inclusione di Servadei, ha dovuto escludere Pedroni, il neo professionista che, perduto per il campionato del mondo dilettanti, si vede ora messo a piedi. Coppi giungerà oggi, essendo stato ieri alle nozze di sua sorella. Vicini, che sarà il suo luogotenente, è già qui e non nasconde la certezza che il suo comandante vinca il giro "perchè — dice — se non lo vince quest'anno, non lo vince più".

Non ho avuto modo di sapere da Bartali, giunto in serata e — mi ha detto Ricci — completamente ristabilito dalla sua contusione al ginocchio, se anche lui è della stessa opinione.

L'apposito ufficio della "Gazzetta dello Sport" diretto dall'infaticabile Cougnet, sta dando gli ultimi tocchi alla complessa organizzazione. Quest'anno, per la presenza di stranieri nelle grandi città, il problema degli alloggi si è presentato più difficile dell'anno scorso, quello delle comunicazioni telefoniche per i quindici inviati speciali che rappresenteranno circa cinquanta giornali, sarà facilitato dalle disposizioni di precedenza per i servizi del "Giro".

Alla iniziativa privata è lasciato il rifornimento delle cinquanta macchine che seguiranno al seguito. Si calcola che la carovana del Giro sarà composta di circa duecento persone.

La inchiesta di un collega presso i giornalisti già presenti, dà come netto favorito Coppi, ma se il tempo avverso dovesse continuare, e sembra ne abbia tutte le intenzioni, le azioni di Bartali subirebbero un sensibile rialzo.

Giuseppe Ambrosini

Ortelli e Ronconi galanti ma non troppo

Due austeri campioni ed una bella ragazza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Milano, venerdì sera.

Da oggi, fino al termine dell'imminente giro d'Italia, i lettori di **Stampa Sera** troveranno in questa rubrica un articolo firmato dall'oscuro nome di Dino Zannoni. Può darsi che alcuni debbano chiedersi: chi è costui? E' bene che mi presenti, caro lettore, perchè ogni sera ci troveremo tu ed io, durante la sosta della tappa, a raccontarci gli episodi più curiosi del giorno.

Cercherò di farti conoscere i grandi interpreti del giro nelle loro qualità, nei loro difetti di uomini, non come macchine del [illegible] meraviglioso, pedalatori incredibili di tremilaottocentosei chilometri in tre settimane.

I due romagnoli Ortelli e Ronconi sono i primi personaggi di cui ti voglio parlare. Comincio da loro, perchè sono giunto a Milano alla vigilia del Giro a bordo della fiammante macchina di Ronconi. Cinque ore di viaggio sono lunghe a passare anche per un tipo abbottonatissimo come il campione d'Italia, il quale uso di rado indulge a confidenze in fatto di corse. Ronconi è ben preparato. Lo scorso anno terminò quinto. Questa volta spera in una classifica ancora migliore, molto migliore. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando Ronconi terminò il suo primo giro d'Italia, diversi anni fa, nelle ultimissime posizioni. Unico suo pensiero, il tempo. Ronconi odia la pioggia, teme il freddo, detesta l'umidità. Il suo fisico ha bisogno di caldo, di afa, di polvere. Quando il sole batte a perpendicolo, annebbiando le idee e annichilendo le forze, ecco che Ronconi sguscia, fresco e sorridente, fra i compagni di corsa boccheggianti per l'arsura. Se egli andrà all'inferno, nell'infuocato ambiente dei gironi danteschi, sarà capace di rivoluzionare, guizzando tra le fiamme, la tabella dei records ciclistici. Però mi sembra impossibile che un ragazzo buono, serio e modesto come lui, possa andare all'inferno. Se pure esiste un inferno per i corridori ciclisti, dopo quel che essi debbono penare su questa terra in fatica, sofferenze e sacrifici.

Credi che sia facile fare il corridore? Credi che bastino garretti robusti, cuore saldo e polmoni di capacità eccezionale? Tutto ciò è indispensabile, ma non sufficiente. Base del successo è il sacrificio, e se il mondo sapesse che Ortelli e Ronconi vanno a letto tutte le sere alle nove, non fumano, non ballano, e si limitano a rilasciare fotografie con autografo, alle numerosissime ardite ammiratrici, quanti che sognano di emulare i campioni della Benotto perderebbero di colpo la vocazione. In quanto a società di vita, a passione al mestiere di corridore, anche Ortelli non scherza. Veramente, per quel che riguarda il Giro, egli dissimula una specie di [illegible] un disinteresse che non persuade [illegible] nessuno.

Tuttavia non credo che ci sia da stare in troppa apprensione per un suo ritiro, dopo le prime tappe. Anche lo scorso anno disse la stessa cosa.

Poi tirò avanti fino alla fine, lottando da gran campione e terminando al terzo posto, malgrado la tosse asinina che lo tormentava. Lui, magari, vorrebbe ritirarsi subito ma pure quest'anno la prima tappa arriva a Torino e in tutte le corse, quando il traguardo è a Torino, sarà, cosa non è, Ortelli non può fare a meno di vincere o, nella peggiore delle ipotesi, di arrivare secondo.

E' da prevedersi che sabato sera, dopo essersi comportato brillantemente nella prima tappa, griderà arrabbiatissimo:

«Mi avete fregato anche questa volta. Mai un giro che cominci in senso opposto. Mai che la prima tappa arrivi, mettiamo, a Venezia e non a Torino», e tirerà avanti fino alla fine, magari per vincere il giro.

A una trentina di chilometri da Milano, un'avvenente ragazza ha fatto cenno, dal margine della strada, di gradire un passaggio sulla nostra macchina. Brusca frenata di Ronconi. La ragazza, in verità bellissima, ha preso posto, sorridendo, accanto ad Ortelli. Loquace galanteria, non del tutto disinvolta, da parte dei due campioni, che la gentile viaggiatrice ha confessato di non conoscere nemmeno di nome, perchè... il suo fidanzato non è sportivo. Si divertiva un mondo per le allegre fanciullaggini dei due assi, molto più abili, senza dubbio, a macinare chilometri che a giocar di scherma con le donne. Giunti a Milano, la ragazza è scesa, andandosene per i fatti suoi. Mentre la sua procace figurina si allontanava, ho creduto di leggere negli occhi dei due campioni un desiderio non precisamente pio.

«Inutile guardarci — ho detto celiando. — Per venti giorni non dovrete nemmeno pensarci». Risposta, incredibile di uno dei due: «Per venti giorni non sarebbe proprio nulla. Pensi che nel 1942, quando andavo veramente forte, furono venti mesi!». Ed io ho capito allora che il mestiere del corridore in bicicletta non è cosa da tutti e che al di là della vita non può esserci un inferno per i campioni del ciclismo.

DINO ZANNONI

La Radio di Stampa Sera

minuto per minuto informerà sul

Giro d'Italia

Subito dopo l'arrivo di ogni tappa STAMPA SERA uscirà in edizione speciale con la cronaca completa ed i servizi dei suoi inviati:

Giuseppe Ambrosini

Dino Zannoni

La riunione d'attesa a Torino

Le condizioni di Conte sono migliorate: prenderà il via

In occasione dell'arrivo a Torino della prima tappa del Giro d'Italia si terrà al Motovelodromo una riunione di attesa costituita in una serie di gare per stayers ed in competizioni di dilettanti ed allievi.

Dalla «Benotto» apprendiamo frattanto che il suo corridore Conte è stato visitato ieri a Milano, il medico della Casa ha constatato un netto miglioramento nelle condizioni dell'atleta dopo le cure praticategli a Chianciano per i disturbi di fegato. Conte pertanto prenderà il via.

Milan vittorioso in Svizzera

Il peso [illegible] torinese Giorgio Milan ha battuto ai punti a Soletta il negro Embarech di Parigi.

Le tappe e le ore di partenza

N.	Data	Tappa	km.	partenza ore
1.	24-5	Milano-Torino	180	11.00
2.	25-5	Torino-Genova	206	10.00
3.	26-5	Genova-Reggio Emilia	230	10.00
4.	27-5	Reggio Emilia-Prato	190	10.30
	28-5	Riposo a Prato		
5.	29-5	Prato-Bagni di Casciana	84	8.30
		Bagni di Casciana-Firenze	131	13.00
6.	30-5	Firenze-Perugia	181	10.00
7.	31-5	Perugia-Roma	240	9.30
8.	1-6	Roma-Napoli	231	11.00
	2-6	Riposo a Napoli		
9.	3-6	Napoli-Bari	288	7.30
10.	4-6	Bari-Foggia	129	10.00
11.	5-6	Foggia-Pescara	235	9.30
	6-6	Riposo a Pescara		
12.	7-6	Pescara-Cesenatico	267	8.00
13.	8-6	Cesenatico-Padova	175	11.30
14.	9-6	Padova-Vittorio Veneto	133	11.30
15.	10-6	Vittorio Veneto-Pieve di C.	203	9.00
	11-6	Riposo a Pieve di Cadore		
16.	12-6	Pieve di Cadore-Trento	208	10.00
17.	13-6	Trento-S. [illegible] (Brescia)	111	13.00
18.	14-6	Brescia-Lugano	180	11.00
19.	15-6	Lugano-Milano (Vigorelli)	216	8.30